

CAMPIONI!



di Riccardo Mandurino



In foto, alcuni dei partecipanti della Polisportiva Ciclistica Scandiano. Al centro, il gruppo all'ombra della Rocca della città del Boiardo

«Da 55 anni la **Ciclistica** unisce gli amanti della bici»

L'associazione nata nel 1970 è un riferimento a Scandiano

Il club vanta 40 tesserati over 50 ed è sempre stato riconosciuto a livello sportivo sul territorio

La Polisportiva Ciclistica Scandiano oltre che una società sportiva, è un gruppo di amici con un'unica passione, la bicicletta. Ha voluto raccontare la storia della polisportiva con orgoglio, il vice presidente Ermes Iotti: «Questo è il 55esimo anno di attività, nasciamo nel 1970 con poche decine di tesserati, ma siamo cresciuti nel giro di poco tempo. Il nostro gruppo dal 1985 al 1996 ha militato nella serie A di ciclismo amatoriale e per ben nove volte ha vinto la classifica a squadre della gran fondo cooperatori a Reggio. Nella categoria "regolarità" contiamo 3 titoli italiani e 26 titoli regionali. Tutto questo ci rende davvero molto orgogliosi di quan-

to fanno nel corso del tempo».

Gli anni Settanta erano gli anni di grandi ciclisti come Eddy Merckx, gli italiani Felice Gimondi e Francesco Moser, un periodo in cui la febbre per questo grande sport stava salendo e travolgendo molti appassionati delle due ruote. La storia di questa so-

cietà scandianese è un punto di riferimento nel ciclismo reggiano, una pietra miliare nel nostro territorio.

La vostra lunga storia è difficile da riassumere, vuole raccontarci qualche ricordo?

«Siamo sempre stati presenti, sia nelle attività nel reggiano che nazionali. Ora da

qualche anno siamo in meno, ma abbiamo sempre avuto modo di iscriverci alle gran fondo della zona in grandi numeri, come la Matildica ad esempio. Abbiamo anche grandi ricordi della "9 Colli" a Cesenatico dove qualche anno fa occupavamo una pensione intera, si muovevano da Scandiano

30/40 persone fra ciclisti, fidanzate, mogli e accompagnatori. Nel 1992 ci siamo classificati quinti in questa gran fondo romagnola e spesso siamo stati uno dei gruppi con più tesserati. Fuori regione siamo stati più volti in Toscana per la bellissima "Eroica", fra le colline del Chianti e Siena».

Quando è entrato nella polisportiva?

«Il mio primo tesseramento è del 1978, ormai il nostro è un gruppo di amici vero. Siamo sempre stati fra i 40 e gli 80 iscritti annuali, quest'anno siamo una quarantina. Non essendo un gruppo agonistico, ma amatoriale l'età media è fra i 60 e i 70 anni con una decina di tesserati sotto i 50 anni. Per gli ama-



Abbiamo sempre avuto modo di iscriverci alle Gran Fondo della zona in grandi numeri, come la Matildica. Abbiamo grandi ricordi della "9 Colli" a Cesenatico dove qualche anno fa occupavamo una pensione intera

I ciclisti durante una pausa



Grazie ai chilometri percorsi si possono fare conoscenze e creare rapporti



A Roma sui pedali

Un gruppo di appassionati ha preso parte al Giubileo



A 25 anni di distanza dalla prima volta, l'associazione è tornata nella Capitale



In alto due dei partecipanti nella Città del Vaticano per partecipare al Giubileo Sotto, una divisa della società che conta circa 40 tesserati

di Nicolò Valli

Venticinque anni fa, nello storico Giubileo indetto da papa Giovanni Paolo II, alcuni ciclisti della Polisportiva Ciclistica Scandiano partirono dall'ombra della Rocca per essere presenti in Vaticano, in un incontro da sport e fede.

Tra i momenti più importanti dell'attuale stagione sportiva della società presieduta dal presidente Umberto Ruscelli e dal vicepresidente Iotti, c'è indubbiamente la partecipazione al Giubileo: lo stesso Umberto Ruscelli, Matteo Bertani, Viller Bertani, Marco Bianchi, Francesco Campani, Giovanni Ceglia, Enzo Di Nuzzo, Claudio Ghittoni e Piergiorgio Marmiroli sono saliti sul sellino e, pedalata dopo pedalata, sono arrivati a Roma, tenendo alto l'onore di Scandiano. Con loro, anche due amici della Ciclistica Boiarda. La partenza era stata salutata anche dall'assessora comunale allo Sport Roberta Farioli.

«Il tragitto era caratterizzato da quattro tappe – spiega Iotti –. La prima da Scandiano a Pistoia, la seconda da Pistoia a Siena, la terza da Siena al Lago di Bolsena e la quarta da Bolsena a Roma. Purtroppo non è stato possibile incontrare il Santo Padre, essendo morto da poco papa Francesco con papa Leone ancora in procinto di insediarsi, ma per i partecipanti è stata una grande emozione».

Iotti nel 2000, arrivò con la sua bici in piazza San Pietro, mentre stavolta ha lasciato spazio ad altri appassionati: «La fatica si fa sentire, ma sono esperienze davvero molto gratificanti – aggiunge –. Per ogni giornata è stato scelto un alloggio in cui poter dormire, prima di rimettersi in viaggio. Per fortuna non ci sono stati problemi e, nonostante il caldo di maggio



ma anche qualche inevitabile temporale, tutto è andato per il verso giusto».

Il gruppo della Ciclistica Scandiano ha approfittato della gita per fare del turismo, immortalandosi in piazza del Campo a Siena o in altri luoghi suggestivi che caratterizzano il nostro centro Italia. Le tappe del viaggio sono state pubblicate sui social dalla stessa società sportiva, con appassionati e semplici cittadini che hanno incitato e supportato i: «Al ritorno, i nostri colleghi sono tornati in pulmino prenotato appositamente – precisa Ermes Iotti –. Questo viaggio ha anche consentito ai presenti di conoscere persone e confrontarsi con altre tradizioni, a partire da quelle culinarie».

Una spedizione che ha avuto la benedizione dell'amministrazione. A distanza di qualche mese, l'assessora Farioli sottolinea: «Dopo 25 anni il gruppo organizzatore che raggiunse il Giubileo del 200 è tornato a

compiere l'impresa. Penso che sia eccezionale scegliere di portare una testimonianza scandianese a bordo di due ruote, sia per il valore in sé della partecipazione al Giubileo sia perché in questo modo si valorizza uno sport altamente rappresentato e praticato nel nostro territorio. Prova ne è la tappa del Giro d'Italia che qui ha avuto una sua partenza nel 2023».

Per l'assessora allo Sport del Comune, «i dirigenti, i volontari, gli atleti e tutti gli amatori della Polisportiva Scandianese e Ciclistica Boiarda sono gli ambasciatori migliori dello sport locale, assieme a tante altre realtà sportive con cui collaboriamo quotidianamente. Non è un caso che Scandiano esprima questa passione per la bicicletta, data la conformazione del tutto privilegiata del nostro territorio. La pedalata, per noi, può essere dolce ma anche impegnativa».

tori il ciclismo si sta spostando verso piccoli gruppi o individualità, ad esempio al nostro raduno organizzato a settembre per mountain bike la metà non erano tesserati ad alcuna società».

Fra le vostre iniziative appunto c'è il raduno Città di Scandiano, come si svolge?

«Siamo già alla quarta edizione, quest'anno abbiamo avuto 125 partecipanti. Il raduno prevedeva due percorsi, uno più semplice da 35 chilometri e uno più lungo da quaranta chilometri. Cerchiamo di tenerci sempre attivi con delle proposte di attività valide».

Che altre iniziative ci sono state?

«Mi piace ricordare che a maggio undici nostri tesserati ci hanno rappresentato a Roma per il Giubileo, partendo da Scandiano in bici fra sole, pioggia e anche grandinate. Altri bei giri sono stati l'anello del monte Cusna in mountain-bike e invece per gli amanti della strada abbiamo organizzato un giro da Mantova a Peschiera del Garda andata e ritorno. Le proposte non mancano».

Come sta cambiando il mondo del ciclismo?

«Sta cambiando perché molti stanno passando alle mountain bike oppure alla gravel, quest'ultima permette di andare sia in strada che

affrontare sterrati. I raduni e le manifestazioni stanno diventando molto costose, è difficile trovare qualcosa con iscrizione sotto ai 100 euro».

Come mai gli appassionati si stanno allontanando dal ciclismo su strada?

«Ogni volta che si esce in strada si rischia la vita, c'è molto astio fra automobilisti e ciclisti. Vedo molta distrazione al volante, mi è capitato di vedere un ciclista travolto in rotonda perché l'auto era entrata a grande velocità senza controllare se ci fossero altri a cui dare la precedenza. Le bici gravel permettono di andare dove c'è meno traffico o nelle carraie, lontano dal traffico e dalle auto».

In questa scelta di andare verso la gravel incide la qualità delle strade secondo Lei?

«Anche questo è un problema, magari per schivare una buca devo spostarmi in centro e diventare pericoloso per l'automobilista che passa. L'asfalto in molti tratti ha tante crepe e buche pericolose che la gravel permette di affrontare. Con una bici da strada, il cerchio è più piccolo e una buca può far perdere il controllo, rovinarlo e quindi portare ad una caduta. Serve maggiore cura e manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra due ciclisti con la divisa della società. A destra, un gruppo al caseificio. All'estrema destra, il numero due della società Ermes Iotti



© RIPRODUZIONE RISERVATA